

Alcune riflessioni su Igdo e Aeroporto sollecitate dalla lettura dell'intervista al Sindaco

Igdo

La morale del pensiero del nostro Sindaco su questa questione così importante per la nostra città si sintetizza nel fatto che " *non si può separare il costo di acquisizione da quello della ristrutturazione e della sua utilizzazione*" posizione che non fa una piega e ci convince; il problema è che il Sindaco prosegue con quel " *non vedo all'orizzonte chi è interessato a farci checchessia e conseguentemente non può essere interessante acquisirlo [l'Igdo]*".

Noi pensiamo che se " *non si vede all'orizzonte chi è interessato a farci checchessia*", sarà il caso che qualcuno si decida a sollevarsi in punta di piedi per allargare un po' quell'orizzonte.

Crediamo che il centro dell'*impasse* sta nella convinzione che viene esplicitata dall'affermazione con cui il Sindaco apre l'intervista: " *non c'è un'idea precisa*".

È una sottovalutazione:

- non è poco l'idea di non fare alcune cose ben definite che apparentemente sbloccherebbero la situazione per farci trovare poi... in un mare di guai;
- non è poco rendersi conto che quel degrado non può andare oltre, anche per la dignità dei nostri concittadini;
- non è poco ragionare su quelle che potremmo definire " *Attività di nicchia*" che tra l'altro si potrebbero conciliare con quel " *Parco della Memoria*" che a più riprese stiamo come *Colibrì* cercando di rilanciare.

È quindi tempo di scrollarsi di dosso la paura di non avere idee e di non saper fare.

Serve una decisa azione politico-amministrativa che ci faccia drizzare per guardare più in là: magari con un Concorso Pubblico di Idee sulla base di criteri dettati dall'interesse pubblico e dove " *quei soggetti che oggi non vediamo all'orizzonte*", chissà, avrebbero modo di farsi avanti.

Aeroporto

Scopriamo un intreccio di competenze degno della burocrazia che aggrovigliava i personaggi di Kafka: centraline acquistate dalla Regione, gare per la loro gestione fatte dalla Provincia, Enti irraggiungibili dai normali mortali come l'Arpa a cui è appesa ogni possibilità di azione a difesa della nostra salute. I risultati sono che sul tavolo di nessuno dei sindaci di Ciampino sono mai arrivati dati certificati sull'inquinamento acustico e/o atmosferico che potessero consentire una qualsiasi azione a protezione della nostra salute: quelli che per intenderci arrivano tutti i giorni sul tavolo di Veltroni e di cui i romani si accorgono quando la decisione conseguente è, ad esempio, una limitazione del traffico veicolare.

Centraline per l'acustico che hanno atteso sette anni per essere installate; adesso è un anno che sono in attesa di essere collaudate e che quindi non possono erogare dati certificabili.

E Perandini accusa: "*Fatti che la dicono lunga sulla volontà di effettuare un monitoraggio*".

Non vanno meglio le cose per l'atmosferico di competenza della Regione e della Provincia: installata da tempo in via Mura dei Francesi, ancora, per problemi tecnici non dà uno straccio di dato utilizzabile!

La dura denuncia del Sindaco è anche una indicazione di obiettivi di lotta che i movimenti di protesta ciampinesi debbono, a nostro parere, raccogliere.

dicembre 2006

Colibrì

www.ciampinonet.it